

## **SERGEJ KRYLOV**

### **TRIESTE**

**25, 26 SETTEMBRE 2009**

**ORCHESTRA DEL TEATRO VERDI  
MOSHE ATZMON**

#### **PROGRAMMA**

**N. PAGANINI  
Concerto n. 1**

*Messaggero Veneto, 27.9.09*

### **Il virtuoso Krylov strega il Verdi**

TRIESTE. Conquistato il pubblico l'anno scorso con un'esuberante esecuzione del Concerto di Ciaikovskij, il dinamico violinista russo Sergej Krylov è tornato a Pordenone e a Trieste per ribadire il successo con le impennate virtuosistiche del Concerto n. 1 in re maggiore di Nicolò Paganini. E in aprile sarà a Udine con un recital. Ogni discorso sull'importanza capitale di Paganini nella storia del violino è superfluo, come le critiche alla superficiale orchestrazione. Restano da ammirare la vulcanica freschezza melodica e la vivacità degli episodi, che Krylov evidenzia con classe, assieme a certe curiose notazioni, come i pizzicati degli archi, a sottolineare la generosa fantasia dell'opera. In mano a Krylov e al maestro Moshe Atzmon (nuovo questi per la regione, ma dai molti successi internazionali, dopo gli esordi tra Ungheria e Israele), il Concerto paganiniano è stato perciò un piatto succulento, dove il solista, diabolico al punto giusto, si è esibito in spericolati guizzi, ampie cavate e una ricca gamma sonora, come il canto lirico dell'Adagio espressivo, che hanno entusiasmato il pubblico. Alle calde ovazioni Krylov ha risposto con strepitosi Capricci di Ysaye e Paganini. Le applaudite serate sono state aperte da Atzmon e dall'orchestra del Verdi di Trieste con l'ariosa esecuzione dell'ouverture all' Oberon di Carlo Maria von Weber: un affresco tra Shakespeare e Wieland di atmosfere magiche e sognanti, congedo terreno del maestro di Lubeca. Nella seconda parte, una solida, attenta esecuzione della Sinfonia n. 7 in re minore di Antonin Dvorák, qui presentata come "Del tempo torbido", ma più nota come "Tragica" o "Da tristi anni": una profonda inchiesta sull'inquieta rassegnazione in seguito alla morte della madre, opera che meritò a Dvorák grandi lodi, paragonandolo a Brahms. Nel maestoso quadro spicca la bellezza del secondo movimento, dove Atzmon e l'orchestra triestina hanno ottenuto i risultati migliori. Anche lo Scherzo è pieno di energia nervosa e nel finale affiora il colore boemo. Danilo Soli